



Politiche alimentari nel Mediterraneo: verso azioni condivise

Andrea Calori, EStà – Economia e Sostenibilità

Francesca La Rocca, EStà – Economia e Sostenibilità

Bianca Minotti, EStà – Economia e Sostenibilità

1. Introduzione

Il 26 e 27 maggio 2023 a Napoli si è tenuto il convegno “Politiche alimentari per le città del Mediterraneo”, in cui si è stata presentata una sintesi delle principali iniziative di supporto a politiche locali del cibo nella regione mediterranea, oltre che una serie di esperienze sulle diverse sponde europea, africana e mediorientale. L’incontro ha evidenziato il ruolo delle città nel delineare e condividere una prospettiva comune per il Mediterraneo con l’aiuto di enti nazionali e internazionali, con l’obiettivo di favorire e rafforzare la collaborazione tra le istituzioni italiane, i sindaci di varie città italiane e quelli delle nazioni rivierasche.

A fronte della combinazione data dal cambiamento climatico, dal susseguirsi di crisi economiche e, da ultimo, dei conflitti che sono in aumento nel contesto del cosiddetto “Mediterraneo allargato” i sistemi alimentari sono sottoposti a pressioni inedite rispetto alle quali, nel corso del convegno, si è sottolineata la necessità di pensare al cibo come ad un elemento culturale identificatore e unificante, che può contribuire al consolidamento di spazi di collaborazione e cooperazione in grado di mitigare o contrastare queste dinamiche negative. Il convegno si è quindi incentrato sui temi dell’equità, della stabilità e dell’accesso ai diritti fondamentali; riconoscendo l’interazione tra cibo e sostenibilità nelle sue dimensioni

ambientali, economiche e sociali, come base per rafforzare la resilienza delle città e, in prospettiva, delle intere società mediterranee.

In questa prospettiva è stato riconosciuto il coinvolgimento attivo dell’Italia nei programmi di cooperazione internazionale, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e sottolineata la necessità di partenariati per affrontare le complesse sfide del Mediterraneo. I contenuti delle diverse relazioni che si sono succedute nel corso delle due giornate evidenziano la natura multiforme sia delle dinamiche conflittuali che caratterizzano il Mediterraneo in questa fase storica, sia dei diversi percorsi che le città stanno percorrendo per contribuire a un futuro sostenibile e prospero per tutte le nazioni della regione.

2. Il convegno di Napoli e il percorso verso un possibile “scenario mediterraneo”

Il 26 e il 27 maggio 2023, all’interno dell’iniziativa “Insieme per gli SDG”, il CIHEAM Bari ha co-organizzato l’evento “Le Politiche del Cibo per le Città del Mediterraneo” insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, all’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, al Comune di Napoli e al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP). Nella sessione di apertura, si è evidenziato il ruolo fondamentale delle politiche

del cibo nello sviluppo di sistemi alimentari sostenibili nel Mediterraneo come strumento di collegamento tra istituzioni, operatori della filiera e cittadini per promuovere un'alimentazione più sana, rispettare gli ecosistemi e garantire uno sviluppo socioeconomico equo e inclusivo. Nella seconda fase dell'incontro, è stato facilitato un confronto tra sindaci e rappresentanti di città Italiane (Napoli, Milano, Cremona, Pollica, Trieste, Bari) e delle altre sponde del Mediterraneo (Tirana, Valona, Tiro, Byblios, Medenine, Mersin, Yesenir) per rilevare esigenze e sviluppare potenzialità per la costruzione di partenariati, al fine di promuovere politiche del cibo nelle città attraverso scambi di esperienze, conoscenze e problematiche comuni.

Il convegno di Napoli si inserisce in un percorso che comprende altri tre incontri di respiro internazionale organizzati dal CIHEAM di Bari insieme ad altri partner: la terza Conferenza Mondiale su Rivitalizzazione della Dieta Mediterranea (28-30 settembre 2022) il Vertice delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari Sostenibili (Roma 24-26 luglio 2023) e l'incontro su "Food security e sostenibilità: cooperare per crescere" tenutosi nell'ambito del Meeting di Rimini (21 agosto 2023). In questi incontri si è messo in luce il ruolo cruciale delle città nel promuovere la sicurezza alimentare nella regione mediterranea nell'ambito di un'articolata collaborazione tra istituzioni di diverso livello e tra attori pubblici e privati.

All'interno di questo percorso di dialogo si conviene che le città debbano adottare politiche alimentari che coinvolgano attivamente la comunità locali per garantire cibo sicuro, sano e sostenibile. In quest'ottica è essenziale sostenere le città nella formulazione e nell'attuazione di queste politiche, attraverso il potenziamento delle competenze locali e il miglioramento della governance istituzionale. Per attivare queste iniziative di potenziamento e costruire un contesto comune di consapevolezza e azione che comprenda anche un monitoraggio continuo degli sviluppi di queste politiche è cruciale la cooperazione tra le città del Mediterraneo per

favorire lo scambio di conoscenze. In questo senso la creazione di reti tra città e la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali sono strumenti vitali per costruire iniziative di carattere strutturale e di lunga durata.

3. Punti chiave emersi

La sicurezza alimentare nel Mediterraneo è un tema sempre più rilevante e richiede un'attenta analisi delle sue componenti di lungo periodo e delle sue dinamiche attuali, per poter promuovere delle politiche adeguate entro le quali iscrivere anche delle politiche locali.

La regione mediterranea vanta un ricco patrimonio agricolo e una cultura alimentare diversificata, ma si trova ad affrontare nuove sfide sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Con un tasso di urbanizzazione che si prevede raggiungerà il 70% entro il 2050, circa il 40% delle persone non ha accesso a cibo sano. Questa urbanizzazione genera pressioni su tutta la filiera alimentare, inclusa la gestione delle eccedenze e dei rifiuti alimentari, in particolare nei Paesi a basso e medio reddito.

Le migrazioni tra le aree rurali e quelle urbane, molto comuni soprattutto nella sponda sud del Mediterraneo, aggravano le disconnessioni e gli squilibri territoriali, colpendo più del 60% della popolazione che risiede nelle città più piccole. Per affrontare questi problemi, è fondamentale che nelle politiche alimentari urbane si adotti un approccio sistemico e differenziato a seconda dei diversi contesti. In questo senso, i governi locali e i sindaci sono figure fondamentali per comprendere le esigenze delle comunità e per guidare i cambiamenti del sistema alimentare.

Per quanto riguarda la costruzione di reti collaborative e la promozione di esperienze locali in connessione con istituzioni internazionali il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), avviato nel 2015, è un importante strumento che offre ai governi locali azioni e indicatori per l'attuazione e la valutazione di queste politiche. Con oltre 260 città impegnate, il MUFPP ha

raccolto ad oggi più di 650 pratiche che ispirano diversi contesti urbani in tutto il mondo, incluso il Mediterraneo. Nonostante le diverse legislazioni e i contesti locali, queste pratiche favoriscono il dialogo e la collaborazione tra città anche molto diverse, contribuendo a creare sistemi alimentari più sostenibili, equi, sicuri e inclusivi.

Altrettanto importanti per lo sviluppo di politiche alimentari nel Mediterraneo sono la New Urban Agenda delle Nazioni Unite, la Global Urban Food System Coalition connessa al Vertice delle Nazioni Unite, l'Urban Food Agenda e la Green Cities Initiative della FAO: tutte iniziative volte a sostenere i governi locali nella governance del sistema alimentare. Riconoscendo il nesso tra i sistemi alimentari urbani e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), la FAO sottolinea il ruolo cruciale delle politiche alimentari locali nel raggiungimento di questi obiettivi globali.

Durante l'incontro di Napoli è stata sottolineata l'importanza di misurare la sostenibilità al fine di identificare i punti di forza e di debolezza all'interno dei territori. La misura e il monitoraggio sono elementi che costituiscono parte della governance di ciascuna città e sono importanti per adattare soluzioni differenziate a seconda dei contesti, ma con una visione comune all'interno del quadro dell'Agenda 2030.

Per quanto riguarda il ruolo dei livelli nazionali l'impegno della Cooperazione Italiana nel Mediterraneo si concentra operativamente sull'accesso al cibo e sul contrasto alla fragilità dei sistemi alimentari in relazione ai fenomeni di urbanizzazione accelerata. Questi ultimi sono considerati come il contesto di fondo in cui si sta accentuando il rischio di impatti socio-economici negativi tra cui la vulnerabilità economica, l'accesso garantito a diete sane, la crescita di disuguaglianze e l'aumento di flussi migratori interni tra le aree rurali e urbane.

Dalla combinazione degli interventi qui sintetizzati ne risulta che il nodo della cooperazione tra le città del Mediterraneo è fondamentale al fine di

affrontare le sfide che ostacolano la collaborazione regionale nelle politiche alimentari. Mentre diverse città europee del Mediterraneo si impegnano in iniziative alimentari internazionali, le città del Mediterraneo meridionale e orientale mostrano ad oggi una partecipazione limitata, anche se dinamica. Per promuovere la cooperazione, occorre concentrarsi sul potenziamento di due ambiti fondamentali: gli aspetti istituzionali e quelli operativi. Le sfide istituzionali comprendono la preparazione amministrativa, i dialoghi a più livelli governativi e gli approcci partecipativi che garantiscono interazioni strutturate tra gli attori istituzionali e la molteplicità di attori sociali ed economici di ciascun territorio. Accanto a ciò gli aspetti operativi riguardano l'innovazione delle diverse componenti dei sistemi alimentari: la produzione, la trasformazione, il trasporto, la distribuzione, il consumo, la gestione delle eccedenze e dei rifiuti alimentari.

Per aprire la strada ad una maggiore cooperazione tra Paesi, nel corso dell'incontro sono emerse alcune raccomandazioni chiave:

- Fornire formazione e sostegno tramite missioni all'estero e gemellaggi tra città.
- Dare priorità a una formazione supplementare per i responsabili politici, tecnici e amministrativi delle politiche a livello comunale, per rafforzare le loro capacità di affrontare efficacemente le sfide uniche dei loro contesti.
- Creare reti per lo scambio di buone pratiche, l'ampliamento delle prospettive e la promozione della collaborazione con altre città e paesi.
- Sostenere le città anche attraverso organizzazioni intermedie per facilitare il trasferimento di conoscenze

4. Esempi dalle città del Mediterraneo

Le politiche alimentari nelle città del Mediterraneo affrontano sfide, promuovono iniziative e adottano approcci diversi nelle varie regioni e paesi. Le esperienze condivise dalle città presenti all'incontro di Napoli mostrano una prospettiva molto variegata incrociando i temi dell'alimentazione con altri connesse, ad esempio, al patrimonio culturale, alla pianificazione urbana e territoriale, alle pratiche sostenibili, alle politiche di welfare, allo sviluppo economico e all'attrattività.

Queste politiche sono promosse e implementate spesso in modo settoriale e non sistemico, malgrado in molti contesti sia ormai diffusa l'idea per la quale le politiche settoriali siano insufficienti per affrontare le complesse sfide legate all'alimentazione. La mancanza di politiche integrate a livello nazionale rappresenta un altro ostacolo significativo per l'inserimento dei temi legati al cibo in una pianificazione e programmazione urbana più ampia.

Sebbene in Italia manchi un quadro di governance nazionale o regionale completo per le politiche alimentari urbane, diverse città hanno dato prova di innovazione nell'implementazione di azioni che vanno nella direzione di strategie alimentari maggiormente sistemiche. Tuttavia, risulta ancora fondamentale incoraggiare il dialogo e la collaborazione tra i diversi livelli amministrativi e le parti interessate. La necessità di un sostegno a questi approcci è risultata evidente nelle esperienze condivise dalle città di Valona, Jbeil Byblos, Tiro, Tirana, Trebnie, Mersin e Yenişehir che vengono qui di seguito sintetizzate a fianco delle esperienze italiane.

La Food Policy di Milano

Nel 2014, Milano ha avviato un percorso articolato che ha incluso un'analisi del sistema alimentare della città, lo studio delle politiche del Comune relative alle diverse componenti del sistema alimentare e di pra-

tiche attivate da attori sociali. Questo percorso ha intrecciato dialoghi con il Consiglio comunale, i cittadini e le principali parti interessate per definire una politica alimentare, che è stata formalizzata nel 2015 in un documento votato all'unanimità dal Consiglio comunale e che è stato basato su cinque priorità: accesso al cibo, educazione alimentare, economia sostenibile, lotta allo spreco alimentare e promozione della ricerca agro-alimentare. Su queste basi, nel corso degli anni, il Comune ha attivato un ampio numero di progetti sulle mense scolastiche, sul recupero e la redistribuzione di eccedenze alimentari, sul rapporto con gli agricoltori del territorio, sull'educazione, sul coinvolgimento dei giovani e su altri temi che sono stati tutti variamente connessi ad iniziative di altre città italiane ed europee e con istituzioni internazionali per favorire il reciproco apprendimento e la collaborazione. Negli anni più recenti Milano ha anche costituito un'apposita Direzione che raduna diverse competenze relative alle diverse componenti del sistema alimentare che possono essere governate a livello urbano.

La politica alimentare di Cremona e la responsabilità del territorio

Cremona lavora su politiche alimentari che insistono sia all'interno dei confini amministrativi della città, sia sulla scala territoriale. Il Comune ha una lunga tradizione di lavoro per l'aumento della qualità delle scolastiche operando sia con iniziative di educazione alimentare, sia con progetti che coinvolgono la produzione locale. Il Comune, insieme alle sedi cremonesi del Politecnico di Milano e dell'Università Cattolica di Milano si è fatto anche promotore della costituzione di un centro di ricerca legato alla sostenibilità del settore agroalimentare, che costituisce un elemento fondamentale dell'economia del territorio cremonese.

Politica alimentare metropolitana di Bari

Bari ha sviluppato una politica alimentare metropolitana che coinvolge 41 Comuni. I diversi attori del sistema alimentare hanno contribuito me-

diante un percorso di incontri pubblici alla definizione di un piano d'azione che ha un respiro territoriale e che è legato al Piano Strategico Metropolitan. Il piano comprende le relazioni tra città e campagna, gli spazi aperti, le mense a chilometro zero e i centri per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, oltre che un'ampia serie di iniziative legate alla creazione e all'interconnessione di attività economiche sociali per il cibo.

Le filiere alimentari locali di Trieste

Trieste mira a rinvigorire l'economia locale promuovendo la vicinanza tra produttori e consumatori e la valorizzazione dei prodotti locali come parte del rafforzamento dell'economia della regione anche in rapporto ai territori prossimi al confine italiano.

Dieta mediterranea e cambiamento culturale a Pollica

Nel piccolo comune di Pollica (SA), riconosciuto dall'UNESCO per il suo impegno nella Dieta Mediterranea, vengono promosse iniziative rivolte all'agricoltura rigenerativa, alle iniziative di medicina locale, alla gestione dei rifiuti urbani e alla trasformazione culturale, ospitando periodicamente anche una serie di campi scuola e di lavoro dedicati a giovani che, nell'arco di diverse giornate, discutono e sperimentano le diverse dimensioni della sostenibilità legate al cibo.

La politica alimentare urbano-metropolitana di Napoli

Napoli sta lavorando alla qualificazione delle aree agricole nell'ambito della sua politica urbanistica attraverso un riutilizzo di beni confiscati alle mafie in cui vengono date indicazioni sia relative alle produzioni, sia connesse alla promozione di accordi di collaborazione con realtà del Terzo settore per favorire inserimenti lavorativi.

Valona, Albania - Tradizione culinaria e cooperazione

Valona ha un settore turistico vivace e una tradizione culinaria che viene mantenuta nel tempo. Nella speranza di preservare e promuovere queste tradizioni, la città auspica una cooperazione tra l'Albania e l'Italia, che metta in luce il ricco patrimonio alimentare e agricolo sulla scena mondiale.

Preservare il patrimonio alimentare a Jbeil Byblos, Libano

Jbeil Byblos, patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, promuove lo sviluppo agricolo locale come parte delle iniziative di contrasto alle grandi difficoltà socio-economiche attuali del Libano. La strategia consiste nel connettere le iniziative più votate al turismo e all'attrattività con il sostegno all'economia locale; legando le tradizionali feste della mela e dei vini con il miglioramento della sicurezza alimentare e delle condizioni igienico sanitarie dei prodotti destinate alla popolazione attraverso mercati locali

L'impegno di Tyro per la sicurezza alimentare in Libano

Di fronte alla crisi economica e alla limitatezza dei terreni coltivabili, Tyro enfatizza la produzione agricola locale, sollecitando collaborazioni per sostenere pratiche sostenibili. Nonostante i vincoli governativi che limitano il campo di azione delle autorità locali in materia agricola, Tyro continua a lavorare per sottolineare il ruolo del Comune e degli attori del territorio come soggetti attività dello sviluppo.

5. Conclusioni

I diversi interventi che si sono succeduti durante il convegno hanno ribadito l'importanza delle città per la sostenibilità sociale, economica e ambientale dei sistemi alimentari, dal momento che esse sono i principali attrattori delle produzioni agricole attraverso complessi sistemi di tra-

sformazione, trasporto e distribuzione. L'area mediterranea, con la sua storia e caratteristiche socio-economiche, richiede un'attenzione specifica che è diversa da quella che va prestata per altre zone dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia

La sicurezza alimentare e la sostenibilità dei sistemi alimentari sono strettamente legate ai caratteri socio-economici più generali dei diversi contesti e, quindi, alle diverse forme di povertà e di disuguaglianze e, di conseguenza, sono strettamente connesse ai fenomeni migratori. Un sistema alimentare sostenibile, quindi, può contribuire alla lotta alle disuguaglianze, a rafforzare le comunità locali e creare opportunità locali di lavoro.

Le città mediterranee, a fianco della loro storia e cultura, sono anche luoghi di innovazione e ricerca secondo forme che vanno sostenute in un'ottica di collaborazione tra pubblico, privato, terzo settore e mondo della ricerca adottando approcci sostenibili e circolari.

Iniziative come l'incontro di Napoli sottolineano le molteplici azioni, progetti e politiche in atto a livello locale, ma rivelano anche una debolezza nelle connessioni e la mancanza di un quadro di riferimento generale esplicito e di lungo respiro, nonostante la presenza di un grande numero di programmi di cooperazione tra diverse parti del Mediterraneo, accordi bilaterali e multilaterali e programmi di organismi europei e internazionali.

L'Italia, paese in cui il dialogo su questi temi è avviato da diversi anni, può svolgere un ruolo guida nella costruzione di questo quadro di riferimento generale grazie alla sua storia, posizione geografica, esperienze e competenze specifiche. Una base rilevante in questa direzione è costituita dalle molte città italiane già impegnate in iniziative per migliorare la sostenibilità dei sistemi alimentari urbani; esperienze che possono essere valorizzate e sostenute a livello internazionale.